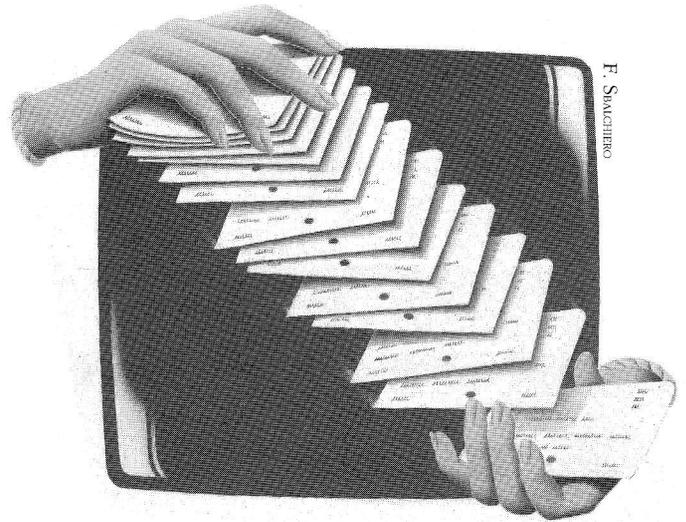


**La catalogazione derivata: procedure di ricerca e trasferimento di registrazioni bibliografiche da basi di dati e cd-rom**

a cura di Paul Gabriele Weston, Città del Vaticano, Biblioteca apostolica vaticana, 1993, p. x - 249 (La casa dei libri: quaderni della Scuola vaticana di biblioteconomia, 2)

Dopo l'ottimo *La biblioteca nel computer* dello stesso Weston in collaborazione con Attilio Pernigotti (cfr. rec. in "Biblioteche oggi", 1991, 4, p. 499), la collana della Scuola vaticana di biblioteconomia continua con questo manuale miscelaneo volto, come si vede immediatamente dall'indice e come è confermato dalla prefazione, agli allievi di quella stessa scuola. L'intendimento è pratico: alleggerire il lavoro di catalogazione uti-



F. SVALCHIERO

lizzando i cataloghi elettronici già esistenti è oggi possibile, tanto che "catalogare di prima mano solo un libro su dieci" non è più "un ideale irrealizzabile". Senza contare, si aggiunge nell'introduzione, che l'attività può essere svolta anche da chi conosca le norme in

modo approssimativo. Sul che, aggiungerei, si può concordare purché all'interno di una struttura che all'occorrenza sappia garantire l'intervento di chi sia più esperto, pena un decadimento il cui rischio è stato notato altrove con preoccupazione.

La distribuzione della materia riflette la prassi della Scuola Vaticana e pertanto rientra solo parzialmente negli interessi dei bibliotecari italiani. Infatti se l'ovvia, necessaria conoscenza dei sistemi e degli archivi americani, che nella situazione attuale sono per necessità evidenziati, offre un interesse comune, lo studio della Aacr, del Soggettario di Washington e soprattutto della classificazione della Library of Congress (le redazioni rispettive sono di Domitilla Zoldan, Andreina Rita e Giulia Brugnoli) non riflette normative utilizzate solitamente in Italia se non come sia pure utile documentazione sussidiaria. Più interessanti per i bibliotecari italiani in questi primi contributi sono le notizie sulle liste di autorità per gli autori e per i soggetti della Library of Congress, CdMarc Names e CdMarc Subjects, i cui programmi consentono il passaggio dall'uno all'altro archivio.

I tre contributi successivi riguardano invece le basi di dati e la loro utilizzazione a fini catalografici. Il primo di essi, redatto da Annalisa Capristo, riguarda l'Rlin, "l'archivio degli umanisti", che supera ormai i 20 milioni di registrazioni e che consente l'accesso a una serie di basi di dati. Il servizio Brcon2 (seconda versione del Batch Retrospective Conversion) consente una richiesta di informazioni non in linea, alla quale Rlin risponde con un nastro magnetico. Questa possibilità di catalogazione derivata è considerata vantaggiosa per la conversione retrospettiva di almeno 5.000 registrazioni. Paul Gabriele Weston tratta dell'Oclc, la cui utilizzazione a fini catalografici è ammessa attraverso più canali. La ricerca attraverso il servizio

Prism consente di modificare i dati per il catalogo locale, senza pregiudizio per la registrazione originale. Per la conversione, oltre al collegamento normale esiste il sistema Cd 450, trattato più diffusamente nel contributo successivo, che utilizza cd-rom per determinate discipline. Il servizio Retrocon è fornito dall'Oclc partendo dal catalogo cartaceo, che viene microfilmato e controllato: il ritmo è di 3-400 registrazioni all'ora. Il Microcon invece, assai più utilizzato del precedente, è eseguito dalla biblioteca, che trasferisce le chiavi di ricerca su dischetti per il controllo sul catalogo Oclc. Chi già possiede un catalogo elettronico del quale voglia migliorare le registrazioni ha a disposizione il servizio Tapecon. Paola Manoni poi valuta la funzionalità dell'impiego di cd-rom contenenti i cataloghi di grandi biblioteche o bibliografie.

L'ultima parte è dedicata al formato Marc, del quale Weston descrive dettagliatamente la struttura e i campi. Il secondo contributo è opera di Caterina Fasella e riguarda la conversione dal formato Usmarc all'Sbn, con una serie di tabelle comparative sia per le informazioni codificate che per la descrizione.

Chiude il volume un glossario dei termini utilizzati nella pubblicazione. Interessante la traduzione italiana di termini propri della tradizione anglosassone, come *Book number* (Numero dell'esemplare), *Broader e Narrower term* (Termini superiore e inferiore), *Browsing* (Scorrimento) (limitato, anche nella definizione, all'operazione su terminale), *Call number* (Segnatura) (in quanti modi è stato tradotto questo termine, che trova qui la sua corrispondenza

all'uso italiano!), *Cross reference* (Riferimento incrociato), che non mi sembra accettabile alla nostra sensibilità, *Entry word* (Termine guida) (ma perché non riesumare il vecchio "Parola d'ordine" o, se non piace il riferimento all'ordinamento, perché non inventare un "Termine di accesso"?), *Free-floating subdivision* (Suddivisione preconstituita).

Carlo Revelli

